

Gute Menschen

Brave persone

Jürg Halter

(traduzione e cura di Sandor Marazza)

Jürg Halter (Berna, Svizzera, 1980), è autore di prosa e poesia, artista plastico e performer. È molto attivo sulla scena della spoken word di lingua tedesca, ma si esibisce regolarmente anche in altri paesi d'Europa e oltre. La sua prima raccolta di racconti, Ich habe die Welt berührt (Ho toccato il mondo, del 2005), gli ha valso il Buchpreis del Canton Berna e il Premio letterario della città di Berna. Nel 2015 Halter è stato selezionato per il prestigioso Premio Ingeborg Bachmann. Lo stesso anno, la raccolta poetica Wir fürchten das Ende der Musik (Temiamo la fine della musica) è stata inserita dalla Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung fra le migliori opere di poesia. Sui testi sono stati tradotti in diverse lingue, fra cui il francese, il giapponese, il neerlandese e il russo.

La poesia qui presentata è tratta da Gemeinsame Sprache (Lingua comune, del 2021), la sua più recente raccolta, generosamente recensita dalla critica svizzera e tedesca. Prendendo spunto da A coloro che verranno, la famosa poesia di Bertold Brecht del 1939 sugli orrori del nazismo, nel suo testo Halter affronta il tema di come l'umanità si stia confrontando con le odierne sfide climatiche e ambientali.

Si ringraziano l'autore e il Dörlemann Verlag per il permesso di pubblicare la poesia in originale e in traduzione.

Jürg Halter, *Gute Menschen / Brave persone*, traduzione e cura di Sandor Marazza, «NuBE», 4 (2023), pp. 405-412.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1408> ISSN: 2724-4202

Gute Menschen

Für Unnachgeborene

Es gibt kein reines Wasser mehr,
atmen fällt nicht leichter
es wird nicht mehr kälter,
Mobilität kennt kein Weniger,
Gletscher wachsen nimmer,
Das haben wir uns verdient.
Wir sind gute Menschen.

Meeresspiegel senken sich nicht,
Böden verdauen kein Gift ohne Unterlass.
Das Endlager für all unseren Müll
werden wir niemals finden und wenn,
wird's unverschämt klein sein.
Das haben wir uns verdient.
Wir sind gute Menschen.

Leisten uns den Luxus zu verzichten
und unter Applaus darüber zu sprechen.
Doch heißt Verzichten nicht,
dass wir auf irgendetwas verzichten müssen.
Die Grundbedürfnisse mehren sich,
sind niemals zu befriedigen.
Wir schaffen das.

Brave persone

A coloro che non verranno

Di acqua pura non ne resta,
né diventa più facile respirare,
il freddo non ritorna,
la mobilità non si riduce,
non avanzano più i ghiacciai,
ce lo siamo meritati.
Siamo brave persone.

Il livello dei mari non scende,
il suolo non digerisce veleni all'infinito.
Non troveremo mai il deposito finale
per i nostri rifiuti, e se lo troveremo
sarà scandalosamente piccolo.
Ce lo siamo meritati.
Siamo brave persone.

Ci concediamo il lusso di fare rinunce
e di parlarne sotto lo scroscio di applausi.
Ma qualche rinuncia non significa
che dobbiamo rinunciare a qualcosa.
I bisogni primari si moltiplicano,
impossibili da appagare.
Ce la faremo.

Viele von uns noch unversehrt von Kriegen,
wenige unberührt von Erzählungen darüber.
Wir verdienen nichts als Wachstum,
das uns nachhaltig vernichten wird.
Immerhin wird die Erde für uns tröstlich
langsam unbelebbar – definiere Hoffnung.
Wir schaffen das.

Können bis zuletzt vom Glauben zehren,
dass wir etwas hätten dagegen tun können.
Selbstbestimmt leben und sterben,
selbstbestimmt tot sein,
wer's glaubt, wird selig.
Wir sind gute Menschen.
Wir schaffen das.

Die einzig wirklich relevante Frage
auf globalen Podien aber bleibt:
Wer kommt für die Kosten
der nicht enden wollenden
Selbstzerstörung auf?
Lasst uns drüber schlafen.
Wir schaffen das.

Die Schatten unserer Hände kreisen
über weißem Papier.
Im Namen des heiligen Nichts
verschweigen wir dieses Gedicht.
Da fallen Steine von unseren Herzen.

Molti di noi sono ancora illesi da guerre,
pochi indifferenti a quello che se ne dice.
Non meritiamo altro che una crescita
che ci porterà verso una distruzione sostenibile.
E la Terra, con lentezza
consolante, si fa invivibile – definisci la speranza.
Ce la faremo.

Possiamo fino all'ultimo nutrirci della convinzione
che avremmo potuto fare qualcosa.
Vivere e morire come vogliamo noi
essere morti come vogliamo noi,
chi ci crede sarà beato.
Siamo brave persone.
Ce la faremo.

Ma l'unica domanda davvero pertinente
nei dibattiti globali rimane:
chi coprirà i costi
dell'inarrestabile
autodistruzione?
Dormiamoci sopra.
Ce la faremo.

Le ombre delle nostre mani ruotano
sulla pagina bianca.
In nome del santo Nulla
mettiamo a tacere questa poesia.
Così ci togliamo pietre dal cuore.

Weltgeschehenmüde heben wir sie
gegen die Sonne: Bernsteine!

In jedem von ihnen schläft ein Mensch.
Die Zukunft wird zur Trauer um etwas,
das nicht mehr ist.
Wir sind gute Menschen.
Wir schaffen das.
Überlassen unser Haus nicht kampflos
den Ratten, die zuerst wir selber sind.

Lasst uns jetzt der Blumen gedenken,
die nach uns blühen werden,
den neuen Blumen,
die wir nicht mehr sehen,
nicht mehr riechen können.
Lasst uns der Welt nach uns gedenken,
die uns zu Füßen liegen wird wie keine davor.

Jürg Halter, *Gemeinsame Sprache*, Dörlemann, Zurigo 2021, pp. 25-27.

Stanchi di come va il mondo le solleviamo
contro il sole: pietre d'ambra!

In ognuna dorme una persona.
Il futuro si fa lutto per qualcosa
che non è più.
Siamo brave persone.
Ce la faremo.
Non lasciamo la nostra casa ai topi,
che prima di tutto siamo noi, senza lottare.

E ora il nostro pensiero vada ai fiori
che fioriranno dopo di noi,
ai fiori nuovi,
che non ci sarà dato vedere
che non ci sarà dato annusare.
Vada il nostro pensiero al mondo che verrà
e come nessuno dei mondi precedenti giacerà ai nostri piedi.